Anno XVII. | Giovedì, 10 Marzo 1864 | N. 70.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 9 marzo

LA POLITICA INGLESE

I due nuovi articoli del *Morning-Post* per l'ingresso degli austro-prussiani nel Jutland non sono meno espliciti nè meno energici del precedente. Nulla ci pare più commovente dell'ira generosa del foglio inglese dinanzi ad una grande ingiustizia consumata al cospetto dell'Europa, dinanzi all'aggressione di due grandi potenze contra un piccolo stato, dinanzi ad una sfida audace gittata alle altre potenze.

Se lo sdegno del *Morning-Post* esprimesse realmente lo stato dell'animo del gabinetto inglese, se le sue ardenti parole e le sue minaccie veementi fossero l'espressione schietta de' sentimenti, de' propositi e delle passioni di lord Palmerston, a quest'ora mezza l'Europa dovrebb'essere a soqquadro ed il sangue scorrere a rivi o le truppe di Prussia ed Austria esser rientrate ne' loro confini.

Ogni passo de' tedeschi ne' paesi soggetti alla corona di Cristiano IX fu seguito da un diluvio di grida e di minacce. I tedeschi entrano nell'Holstein? Ed i giornali inglesi protestano contro la Germania, che turba la pace europea. Le folgori della loro eloquenza non risparmiano nè i popoli nè i principi. I soldati d'Austria e di Prussia invadono lo Schleswig? Nuove folgori e saette. Si spingono sino al Jutland? Tuoni più formidabili. E poi? Il vento dissipa il temporale. Non per nulla l'Inghilterra fu la sede del congresso degli amici della pace e la scuola di Manchester vi propaga le sue dottrine. La Gran Bretagna strepita, esprime le proprie simpatie alla Danimarca, non pretermette buon ufficio ed opera assidua per promuovere un armistizio, una tregua, una conferenza, un protocollo; ma sempre nei limiti dell'azione diplomatica. Perchè essa li oltrepassi conviene che un suo diretto ed importante interesse sia colpito e leso, ovvero che sia turbato in modo per lei pericoloso l'equilibrio europeo.

Finora ciò non è avvenuto; diremo di più, non pare che per ora si tema a Londra che ciò sia per avvenire. Non hanno l'Austria e la Prussia assicurato che sono pronte a mantener l'integrità della monarchia danese? Se questa dichiarazione non fosse riconosciuta tranquillante per l'Inghilterra, anche dopo l'invasione del Jutland, impossibile sarebbe non riconoscere che il gabinetto britannico è troppo diffidente verso due potenze che agirono con tanta schiettezza ed onestà!

Pure tale è la situazione. L'Inghilterra protesta e si affatica in proposte e trattative; ma non si mostra disposta a passare dall'azione diplomatica all'azione militare. Le navi corazzate sono ancora a Plymouth, ed i soldati nelle loro caserme.

Quest'attitudine dell'Inghilterra desta il biasimo de' popoli del continente: pure se vogliamo considerar le cose non quali desidereremmo che fossero, ma quali l'esperienza politica ce le presenta, ci persuaderemmo che l'Inghilterra non ha mai tenuta altra via. Prima ch'essa si risolva a far una dimostrazione militare, è necessario che qualunque altro mezzo pacifico sia esaurito.

Potenza marittima, isolata dal continente, essa partecipa ben poco alle nostre passioni: l'eco delle nostre parole vi giunge affievolita; la politica nostra non ha attrattive per lei.

Si dice che se i *tories* fossero al potere, a quest'ora le forze britanniche sarebbero accorse in aiuto del debole. Lord Palmerston ha scagliata nella Camera de' comuni quest' accusa a' suoi avversari, di essere proclivi ad una politica bellicosa. E lord Palmerston conosce il proprio paese e sa rappresentarne le idee e gli affetti. Tacciando il partito di lord Derby e del sig. Disraeli d'essere propenso alla guerra, egli non ha fatto che pagar un tributo a' sentimenti della nazione, che sono per la pace.

Se ciò non fosse, se l'opinione pubblica propendesse ad appoggiar coll'armi le ragioni della Danimarca, avrebbe il gabinetto di lord Palmerston aspettato tanto a prendere una risoluzione?

L'Inghilterra non solo ha attraversata senza disordini la crise del cotone, ma l'ha superata; ha accresciuto il suo commercio estero in modo straordinario: essa è orgogliosa della sua potenza produttiva e della sua prosperità e non è disposta a compromettere colla guerra una situazione così soddisfacente. Una politica che s'inspiri esclusivamente agl'interessi del commercio, e s'informi solo al pretto calcolo e non anche alle nobili passioni, minaccia la grandezza de' popoli; ma la Gran-Bretagna non crede tale sia la sua politica, e non vorremmo al certo essa se ne avvedesse quando il decadimento fosse cominciato. Non lo vorremmo, perchè la libertà britannica fu ed è una guarentigia d'indipendenza all'Europa.

Ma l'Inghilterra ha aspettato adesso a scoprire che la Prussia e l'Austria si sono messe d'accordo nell'interesse della reazione e che la Russia è con loro? Gli accenti sdegnosi ed il grido d'all'armi del *Morning Post* bastano essi a combattere e disfare la triplice alleanza del dispotismo, annunziata all'Europa quasi per destarla da quieto sonno?

Saremmo suicidi se volessimo attenuare l'importanza della stampa periodica ed annientarne l'efficacia; però niuno crederà che le parole del *Morning Post* possano tener luogo degli eserciti e delle flotte. A che tanti clamori, se l'azione non deve seguir le parole? È forse per far sapere alla Francia che la triplice alleanza minaccia più lei che la Gran Bretagna? Od anche per avvertirla che il concerto europeo è formato, e che se essa si unisce all'Inghilterra, bene; se no, l'Inghilterra si unirà a quelle potenze nordiche, che ora denunzia come cospiranti contro la libertà dei popoli?

In Francia fu scritto dai giornali dell'opposizione che se l'imperatore Napoleone avesse prestato sin da principio il suo sincero appoggio all'Inghilterra, nelle trattative che faceva, la guerra non sarebbe scoppiata. Bel modo davvero di far pesare sul governo imperiale la risponsabilità di una guerra che, pel malvolere delle due grandi potenze tedesche, era impossibile d'impedire! D'altronde chi vorrà incolpar la Francia di essersi raccolta, dopo il poco seducente esito dei negoziati per la Polonia ed il rifiuto che ha incontrata la proposta del congresso?

L'Inghilterra cerca ora di ravvicinarsi alla Francia. L'isolamento rendendola impotente, essa non ha altro scampo fuorchè d'accostarsi alla grande sua vicina. Ma questo tentativo di accordo è pur nella direzione della stessa politica. Il gabinetto di lord Palmerston si mette volontieri colla Francia non per far la guerra, ma per ristabilire la pace.

E la Francia sola, senza il concorso della Gran Bretagna, potrebbe essa trovar incentivo od interesse a suscitare una guerra generale?

Il governo francese ha evitato con molto studio di manifestar il suo avviso; però si può dalla sua posizione argomentare che esso non è disposto a provocar nuove complicazioni e suscitar una conflagrazione generale, ma lascia che gli avvenimenti si svolgano e che la logica loro s'imponga alla diplomazia europea. La guerra può scoppiar per un caso impreveduto. Le condizioni interne dell'Austria, l'insurrezione di Polonia non doma, l'agitarsi dell'Oriente, sono sintomi gravi per l'Europa: un altro non meno grave è la stanchezza che lo stato presenta d'incertezze e di malessere cagiona in tutti i paesi, è la convinzione ormai fatta universale della necessità di uscirne. Ma ciò non è ancor la guerra. Soltanto il tempo può maturar la soluzione delle quistioni che la diplomazia si sforza di differire o soffocare, e se la guerra ha da scoppiare sarà per casi impreveduti, non perchè la Francia la voglia o perchè Francia ed Inghilterra si siano intese; ma perchè le potenze vi saranno trascinate loro malgrado da complicazioni che la loro politica non è stata capace di antivenire. Se noi consideriamo le cose non quali desideriamo che fossero, ma quali sono, ci avvedremo di leggieri che tale è la situazione presente della politica europea, e che i clamori del *Morning-Post* non possono esser riguardati come indizio di un prossimo cambiamento.

Il *Morning-Post* del 7 reca due articoli su la politica estera, già segnalati dal telegrafo. Pubblichiamo il passo più importante del primo articolo e intero il secondo che ci pare più grave.

Nel primo articolo dopo di avere rammentato le allucinazioni (*visions*) di lord Russell intorno la condotta dell'Austria e della Prussia, nella quistione della conferenza, così il *Post* si esprime:

Prussiani, austriaci e russi la loro volta prendono a burlarci, mentre tenaci recano ad effetto un comune proposito. Com'è da supporsi, coll'Italia a tergo, proseguirebbe l'Austria la sua politica presente, se non avesse ricevuto ampie assicurazioni di appoggio? Che la Prussia fosse favoreggiata dalla Prussia, e aiutata dall'Austria, è cosa che si legge in ogni telegramma. Tutti sappiamo come la Russia nella sua politica polacca sia stata appoggiata dal gabinetto di Berlino, e lo stato d'assedio in Gallizia mostra ampiamente come gli uomini di stato austriaci s'impegnino in favore di essa. Noi, pertanto, teniamo per provato che un'intima alleanza, probabilmente per trattato, ma certo *de facto*, esiste fra le tre potenze che si sono collegate contro quello che esse chiamano rivoluzione, ma che da noi si appella causa della libertà costituzionale. Noi fummo primi a proclamare questo fatto mostruoso.

Esso è spiacevole, e potrebbe costare caro agli occhi di un contemporaneo che non può separare la stima di una causa giusta e dell'onore dall'incantevole tintinno che fanno le monete nelle tasche de' suoi calzoni. Certo faremo la guerra, però che il popolo inglese si solleverà e rivendicherà quello che alla fine è il suo vero interesse. Noi non possiamo stare spettatori inerti, quando in poche settimane vedremo tutta Europa sconvolta da una lotta contro il despotismo.

Sarebbe stato meglio, dice il *Post*, l'aver dato soccorso ai polacchi, l'aver dato soccorso ai danesi. Mai i danesi non perdono animo, sentono la procella che rugge: confidano nella Polonia, nella Gallizia, nell'Ungheria e nell'Italia, che faranno diversioni a loro favore. Essi sperano ancora nella consanguinea Inghilterra, dove la vista della minaccia di una monarchia antica, legata agli inglesi dalla tradizione e dalla stirpe, desterà le simpatie del paese, e il sangue comune sarà più potente che l'inchiostro dei dispacci di lord Russell.

Ecco il secondo articolo:

La teoria generalmente ammessa si è che la Santa Alleanza ebbe principio circa una generazione fa, ed ebbe fine pochi anni sono. Forse lo storico filosofo dell'avvenire mostrerà, come, per quanto concerne la Russia, l'Austria e la Prussia; essa data fino dallo smembramento della Polonia. In ogni caso, non si può guari dubitare che la sua vera, se non la sua palese durata, è contemporanea coll'occupazione per parte di queste tre potenze dei brani in cui fu fatto lo spartito paese. In genere esse continuano a sentirsi costrette dall'indissolubile legame della loro politica polacca. Ma, oltre a ciò, i principii di governo in tutte e tre sono sostanzialmente gli stessi. La differenza è solo nominale, e non si riferisce se non che alle forme e modalità delle cose, non alla loro essenza. Quali sono le speranze di coteste tre potenze nel fare all'Italia ed alla Danimarca quello che fecero alla Polonia? La teoria scientifica delle probabilità ci insegna che, prima dell'attuarsi di un evento passato, esso aveva contro di sè considerevoli ostacoli. Venti anni prima che la Polonia venisse smembrata, quali erano gli ostacoli che si opponevano alla sua divisione ed assorbimento per parte della Russia, Austria e Prussia? Non erano forse sì grandi come le probabilità opponentisi ora a queste tre potenze medesime unitesi per conquistare ed assorbire la Danimarca e l'Italia? Fu detto che la posizione di questi tre paesi non è tale che la loro spartizione possa corrispondere alle convenienze delle tre potenze di cui si parla: ma si risponde che ciò non è necessario. Perocchè quello che la Prussia ottenne nel settentrione e l'Austria nel mezzodì, deve ora avere il suo corrispondente in un'altra parte, per cui la Russia abbia ad avere non minor profitto. Quando Russia, Austria e Prussia si siano accordate ed unite intorno al principio generale della conquista della Danimarca e dell'Italia, e del dividerne le spoglie in modo che ciascuna di esse abbia un eguale aumento di estensione e di grandezza, l'aggiustamento delle quistioni particolari non sarebbe difficile. La Russia, per esempio, potrebbe ottenere una cessione della Gallizia e della Posnania dall'Austria e dalla Prussia. L'Austria potrebbe prendere le spoglie dell'Italia, e la Prussia le spoglie della Danimarca. La Santa Alleanza, composta dei tre spartitori della Polonia, potrebbe addivenire ad una convenzione per la comune e singola guarentigia a favore di ciascun altro dei loro malfatti acquisti; nè solo per guarentirli, ma anco per pacificarli, in caso di bisogno, come la Russia pacificò l'Ungheria ad istanza dell'Austria dopo la rivoluzione del 1848. La politica amichevole della Prussia verso la Russia durante la presente insurrezione polacca fu palese, e l'Austria attesta la sua gratitudine allo czar collo stato di assedio e il governo della legge marziale applicato alla Gallizia. Senza dubbio, le tre grandi potenze, di cui parliamo, ove fossero lasciate fare dalle potenze occidentali, porrebbero probabilmente, e, secondo altri, certamente, ad effetto cotesto loro programma. L'Italia e la Danimarca sole non potrebbero avere giusta speranza di poter tener testa contro di loro. Le forze complessive di tutte e tre coteste potenze sarebbero destinate a compiere l'assoluta incorporazione e la pacificazione, non solo delle provincie di recente assorbite, ma anche di quelle antiche e scontente. Varsavia e Ungheria sarebbero simultaneamente oppresse una volta per sempre, e persino le ceneri della nazionalità e dell'indipendenza calpestate e disperse nel sangue.

Se non che l'Italia e la Danimarca non sarebbero il solo acquisto a cui può aspirare una Santa Alleanza di questa fatta. C'è la Turchia. Forse la Russia potrebbe tenersi paga di un ingrandimento di territorio da questa parte, senza esigere dall'Austria e dalla Prussia la cessione delle parti del paese che fu la Polonia. I vantaggi dei santi alleati in un tale accordo sono chiari. L'Austria e la Prussia si allargherebbero in tutto il continente settentrionale e meridionale; quella resterebbe sul Mediterraneo e l'Adriatico; questa sull'Oceano germanico e il Sund; mentre la Russia, fra le spoglie dell'eredità dell'*uomo infermo*, occuperebbe la lungamente agognata città di Costantinopoli, ed estenderebbe le sue frontiere occidentali dal Baltico al Bosforo.

Non c'è nulla assolutamente che possa impedire l'attuazione di questa politica, ove si eccettuino il diritto delle nazioni che aveva vigore del pari contro lo smembramento della Polonia, i trattati del 1815 e 1852, — i quali furono o l'uno o l'altro violati da Austria, Russia e Prussia a Cracovia, a Varsavia e nello Schleswig-Holstein — e il timore

---

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Nell'ultima nostra cronaca abbiamo accennato allo aprimento dei dibattimenti dinanzi alla Corte d'assisie di S. Maria di Capua, nel processo contro Giona della Gala e compagni. I nostri lettori conoscono già la serie dei misfatti di cui sono imputati questi troppo famosi briganti, dei quali abbiamo pubblicato pure il sunto dell' interrogatorio subito nell'udienza del 24 febbraio decorso.

Abbiamo detto anche, siccome in codesto interrogatorio gli imputati siensi sforzati di atteggiarsi a vittime politiche, e come questo pure fosse il sistema adottato dagli avvocati difensori per sottrarre i loro clienti alla responsabilità ai medesimi imposta dal Codice penale comune.

Oggi intendiamo di dare maggior sviluppo a quella parte di dibattimenti che si riferisce alle deposizioni dei testimonii.

Ci fermeremo all'accusa di grassazione con violenze e minaccie nella vita a mano armata, ed estorsione con sequestri di persone, commessi in Avella il 25 maggio 1861 a danno di Michele Abate, Francesco Biancardi, Aniello Davanzo e Martino Di Lucia.

Nell'angustia dello spazio concessoci, dobbiamo limitarci però a presentare ai nostri lettori alcune sole delle scene di barbarie e di sangue che furono evocate dinanzi all'affollato uditorio che occupava tutti gli angoli dell'aula improvvisata per le assisie in Santa Maria di Capua, dove vorremmo che tutti gli uomini di buona fede italiani e stranieri potessero essere raccolti per poscia interrogarli sulle impressioni che ne sarebbero per riportare.

Si tratta della grassazione per depredazione di vestimenta e di biancheria commessa a mano armata e con violenza e minaccie il 18 novembre 1861 nei Paolini di S. Agata dei Goti a danno di Angelo Ariano, Giuseppe Esposito e Vincenzo Panno; ed alla estorsione di lire 12,750 commessa a danno dello stesso Sorianno col sequestro della moglie, Maddalena Russo, di cui sono accusati Cipriano e Giona Della Gala.

Angelo Sorianno di anni 75 di Acerra depone siccome egli fosse in Acerra, e sua moglie si trovasse in un fondo di sua proprietà ad assistere ai lavori che ivi si facevano, quando in un subito venne assalita la casa rurale della masseria ove era detta sua moglie con altre tre donne, dalla banda Cipriano, comandata da Giona di lui fratello, che vi rubò quanto ivi trovò, traendosi dietro legata la moglie sua per ottenere la liberazione della quale, che fu tenuta nella montagna per quindici giorni, dovette sborsare tremila ducati. La povera donna che non poteva andare innanzi per l'età e per la paura, fu fatta camminare da Giona a furia di bastonate.

Lo stesso Giona, quando fu rilasciata, l'accompagnò fino alle falde della montagna, ove dato un tarì ad un ragazzo che si trovava colà, la fece da lui accompagnare al paese.

La catturata Maddalena Russo d'anni 60, conferma il fatto deposto da suo marito, così circa ai maltrattamenti subiti da parte di Giona, come intorno al tempo che durò la sua cattura; eppoi dietro domanda del presidente dichiara di riconoscere tanto Cipriano quanto Giona che addita. Poscia indicando l'imputato Papa, dice: costui il *più figliuolo è il figlio di Zep Zep*; ma quanto all'imputato, dice che non era in compagnia degli altri quando era catturata nella masseria.

Giuseppe Esposito d'anni 20 di Acerra, e Vincenzo Panno e Michele Valentino, ambidue al servizio di Sorianno, confermano le udite deposizioni sulla cattura della donna Russo.

Santolo Toffano, genero della Maddalena Russo è quegli che andò a portare il prezzo del ricatto di lei a Cipriano. Egli depone di essere stato presentato a Giona col quale ebbe un alterco circa la somma ch'egli volea pel riscatto della donna, la quale prima era di diecimila, poscia di settemila e finalmente si contentò di tremila ducati. Questo teste, dietro domanda del presidente, espone perfettamente i connotati di Giona che però nell'atto del riconoscimento scambia per un istante con Davanzo; ma poscia lo riconosce, e adduce a scusa del momentaneo errore i tre anni passati dall'epoca del fatto.

Antonio Conforti depone che, invasa dai briganti la masseria mentre egli vi era a lavorare, venne legato da essi e condotto insieme colla padrona alla montagna. Un giorno dopo fu liberato, e Cipriano e Giona gl'ingiunsero di dire al suo padrone che mandasse loro tremila ducati. Egli portò per tre volte denaro che due volte fu ricevuto da Giona il quale lo passò a Cipriano; e la terza volta lo consegnò nelle mani dello stesso Cipriano.

Interrogato se saprebbe riconoscerli, si volge dalla parte dei detenuti, e additando prima Cipriano e poi Giona, esclama: *i bi lanno, u primmo è Cipriano u secunno è Giona.*

Giuseppe Valentino e Domenica Pascarella confermano i fatti sopradetti.

Orsola Dinuzzo d'anni 25, contadina, di San Felice di Arienzo, depone che mentre era nella masseria di Sorianno a lavorare, in un momento il luogo fu invaso da numerosi briganti, alcuni dei quali la percossero e le tolsero quanto aveva, sino a prenderle i suoi piccoli orecchini, e *le fecero anche un altro male*. Ella seppe poi che *chi le fece tanto male* si chiamava Giona. I connotati però ch'ella ne dà riescono un po' vaghi.

Interrogata quindi Filomena Dinuzzo atte-

delle potenze occidentali. Non potrebbe la Santa Alleanza ripromettersi di attuare questo programma di soppiatto e a poco a poco? Recenti avvenimenti non sono privi d'insegnamento a questo rispetto. La proscrizione a Varsavia provocò, e apparentemente era intesa a provocare un'insurrezione, la quale sembra dovere riescire probabilmente, se pure non è già riescita del tutto, all'incorporazione della Polonia del Congresso nella Russia propria.

L'Austria e la Prussia colsero la prima opportunità affacciata dalle circostanze per invadere il territorio danese ed occupare lo Schleswig-Holstein. L'Austria proclamò lo stato d'assedio e la legge marziale nella Gallizia: nello stesso tempo essa fa apparecchi di guerra in vaste proporzioni su la sua frontiera italiana. Anche pochi anni fa l'Austria colse la prima opportunità, o fece nascere un'opportunità, per violare il diritto pubblico e gli obblighi dei trattati, rispetto a Cracovia.

È possibile che tutti questi fatti siano isolati all'intutto e non abbiano connessione alcuna; ma, sia che non abbiano maggiore relazione fra loro di quella che c'è tra la guglia di Tenterden e le arene di Goodwin, sia che facciano parte di un accordo prestabilito e sistematico, sono del pari sinistri, mostrando in ciascuna delle potenze accennate il tenace divisamento di aggredire ognuno dei loro vicini, contermino o no. Quando un dato numero di persone senza reciproca relazione ha concepito un divisamento, e quindi unito le loro forze ad eseguirlo, il risultato non ne sarà punto differente da quello che essi otterrebbero con un comune accordo. Essi possono agire ciascuno indipendentemente e senza comunicazione; e valendosi ciascuno di ogni opportunità che spontaneamente si affacciasse nel corso degli avvenimenti, o di quelle che potesse produrre l'azione degli altri, otterrebbero quello stesso effetto che deriverebbe da un disegno regolarmente ordinato e predisposto, a formare il quale tutti avessero contribuito la propria sapienza ed esperienza per istimolo dell'ambizione o sete di guadagno. Quando cacciatori dall'acuto odorato cacciano in due o in tre, l'uno non può non approfittare degli sforzi dell'altro. Quando due cani inseguono una lepre, l'uno la spinge verso l'altro, e ciascuno profitta così di ciò che fa l'altro, sebbene nessun uomo ragionevole possa supporre in essi un'azione determinata da precedente accordo. Ciascuno si dirige in linea retta contro la preda cercando prenderla di fronte; il che ha per effetto di farla fuggire dalla banda opposta. L'altro ripete la stessa operazione dalla banda opposta, per cui essa si rivolge di nuovo finchè venga ad essere straccata. Lo stesso sarebbe se tre fossero i cani e tre le lepri; ed è nel mondo politico come nel mondo naturale.

Russia, Austria e Prussia hanno bisogno di farla finita con la Turchia, Danimarca e Italia, come fecero con la Polonia, e sarebbero rispettivamente più forti e grandi, se i loro confini fossero estesi rispettivamente fino alle presenti frontiere occidentali e meridionali della Turchia e dell'Italia, e alle spiagge settentrionali della Danimarca. Coteste tre potenze aggressive nello scorso secolo presero possesso di quelle parti della Polonia, che giudicarono « convenienti a rendere più rotondi e compatti i loro territorii. » Nel 1830 la Russia infranse gli obblighi del 1815. Più recentemente l'Austria fece la sua parte a Cracovia. Quindi viene il tempo in cui noi vediamo la Russia por le mani su la Polonia del congresso. La Prussia le presta tutto quell'aiuto attivo o passivo ch'ella può. Ora l'Austria e la Prussia occupano lo Schleswig-Holstein, invadono la Danimarca propria, e la prima di quelle potenze prende provvedimenti in Gallizia, da cui la Russia non può se non avvantaggiarsi.

Che tutto questo poi sia il risultato della cieca eventualità, simile al fortuito concorso degli atomi, a cui alcuni filosofi attribuivano la formazione dell'universo, o che sia il risultato di un divisamento predisposto, non però la cosa muta d'aspetto. L'effetto è lo stesso, come se l'Austria e la Prussia, del pari che la Russia, avessero ciascuna messo fuori un programma per il proprio ingrandimento simile a quello conosciuto come testamento dello czar Pietro. Il fatto si è che quello che noi chiamiamo eventualità o caso non ha posto nel mondo politico più che nel mondo fisico. Tutto quello che accade è la conseguenza di date antecedenti, ai quali tien dietro necessariamente. Noi ignoriamo le leggi della causalità in molti casi particolari, tanto nel mondo morale che nel naturale, e diamo a ciò il nome di accidente o di eventualità; ma l'indeclinabile ordine delle cose in questo e in quel mondo conserva il tenore adeguato del suo corso.

La via per cui si mettono Austria, Prussia e Russia — piana e consistente, lenta sì ma sicura, come una marcia sopra un ghiacciaio — conduce all'aggressione contro la Danimarca, l'Italia e la Turchia. Nulla può trattenerle se non l'azione delle potenze occidentali in favore della giustizia, del diritto internazionale e degli obblighi dei trattati. È consolante il pensare che gli interessi delle potenze occidentali sono identici con la pubblica morale e il diritto pubblico del mondo, non meno che con i diritti dei trattati e le aspirazioni delle nazionalità europee. L'essere l'Austria stata di recente privata delle sue usurpazioni in Italia è per le menti di lunga veduta una ragione di più perchè cerchi non solo di reintegrare se stessa, ma di vendicarsi con una ristorazione che vada più oltre il primo stato di cose; nè Russia e Prussia le concederebbero di ciò fare senza un proporzionato vantaggio per se medesime.

CAMERA DEI DEPUTATI

Siamo allo stringere dei conti. Gli oratori omai non hanno più fiato e dovranno ben lasciare che si giunga ad una conchiusione. Per avviarla, la Commissione cominciò a respingere tutti quegli emendamenti che si oppongono al principio essenziale della legge, e lo sono tutti quelli che non ammettono i contingenti o vogliono riferirsi ad una nuova cadastratura della rendita territoriale mediante consegna.

L'emendamento però di conciliazione che deve finire una sì poderosa guerra, non è ancora comparso, sebbene si vada, speriamo, preparando.

Oggi venne risposto altresì alle obbiezioni aritmetiche e pare che l'on. presidente del Consiglio all'on. Saracco, l'on. Sella all'on. Lanza, abbiano con bastante chiarezza mostrato la radice dell'equivoco in cui gli oppositori erano caduti. L'on. Sella specialmente, che è matematico, ci pose impegno, come membro della Commissione, a mostrare che non era il caso di insegnargli a far le somme.

La *Discussione* ha millanta ragioni, e noi ci troviamo in un fiero imbarazzo. Lasciando anche da parte quelle *necessità intime*, a cui essa allude con grande venustà e cortesia di concetto, ma che a lei s'impongono naturalmente come le sole che possano determinare la condotta d'un giornale; noi ci troviamo in imbarazzo per trovarci, primo, in opposizione colle teorie sostenute dalla *Discussione*, l'accordo colla quale, ben si sa, fu sempre principale nostro studio di coltivare; noi ci troviamo in imbarazzo, in secondo luogo, per aver sino dai primi giorni suggerito un componimento che toglieva qualche cosa a tutti i concetti messi innanzi dal ministero, dalla commissione e dall'opposizione, e lasciava sperare una conciliazione che ora vediamo avvicinarsi. Siamo dunque in imbarazzo per averla indovinata.

Ma ce ne consoliamo abbastanza facilmente vedendo come altri si trovi. Vi ha gente che non si trova mai impacciata di nulla, ma di sicuro pare a noi che maggiore del nostro debba essere l'imbarazzo di coloro che, senza esserne persuasi e partecipi, vogliono fingere una grave preoccupazione della quale sono i primi a ridere in comitato segreto: chè in lotta manifesta contro la logica, la ragione politica e la evidenza dei fatti pure vogliosi atteggiare a uomini pratici e conservatori, piaggiando le passioni meno nobili delle popolazioni che fortunatamente assistono alla commedia e la lasciano passare perchè ne conoscono bene gli attori: ebbene, l'imbarazzo di questi ci fa sopportare più pazientemente il nostro.

NOTIZIE ESTERE

Abbiamo altra volta parlato dell'invio dell'arciduca Alberto d'Austria alla Corte di Baviera. Il *Pays* dell'8, sulla fede di un dispaccio particolare giunto da Monaco, dà alcuni interessanti ragguagli sulla missione dell'arciduca stesso che spiegano le notizie recate ieri su questo argomento dal telegrafo.

Egli sarebbe stato inviato presso il re Massimiliano per riconciliare la Baviera, la Sassonia ed il Wurtemberg colle due grandi potenze alemanne. A Monaco però sarebbe stato freddamente accolto, e gli sarebbe stato detto chiaramente che gli stati secondari non consentiranno mai a lasciarsi assorbire dalla Prussia o infeudare all'Austria, e che piuttosto di subire un simile giogo, ricorreranno ai mezzi estremi. E per giunta si ricordarono all'arciduca i vincoli che univano le Corti di Wurtemberg e di Baviera ad altre grandi famiglie sovrane, si evocarono certe memorie particolari alla Sassonia, che risalgono al 1813, s'insistè sovra il fatto che se i sovrani di Baviera portano la corona reale, non ne vanno certamente debitori all'Austria nè alla Prussia. E per ultimo argomento si disse che il pericolo di predominii ed influenze estere che si fa di continuo balenare dinanzi agli occhi degli stati secondari come uno spauracchio da dodici anni a questa parte, era per loro meno grave che non quello di un completo annullamento ed un perpetuo vassallaggio nel seno stesso dell'Alemagna.

Altre corrispondenze particolari da Monaco di Baviera al *Pays* assicurano che si lavora attivamente a mettere le fortezze bavaresi in istato di difesa, e che sono stati dati degli ordini per approvvigionarle come in tempo di guerra.

La marina prussiana dal canto suo spiega una grande attività. La seconda divisione delle cannoniere è entrata in attività di servizio. Essa uscirà fra breve dal porto di Stralsunda ed è composta di sei bastimenti. Due di queste cannoniere sono di prima classe ed hanno ciascuna tre cannoni e 62 uomini di equipaggio. Le altre quattro sono di seconda classe ed hanno ciascuna due cannoni e 44 uomini d'equipaggio.

Il telegrafo ci ha pure annunziato che in Danimarca sono state fatte le elezioni al Rigsraad, le quali sono riuscite in senso bellicoso. Ma un fatto importante si è che queste elezioni sono state fatte anche in quelle parti dello Schleswig che non sono ancora occupate dagli alleati. Gli abitanti di quelle parti dello Schleswig che avrebbero potuto astenersi dal votare hanno inviato i loro rappresentanti al Rigsraad sotto l'impero di quella costituzione che l'Austria e la Prussia vogliono che sia abolita.

Scrivono da Londra alla *France* dell'otto, che in seguito ai richiami dei governi alemanni, il gabinetto inglese ha vietato che una fregata corazzata, costrutta per conto della Danimarca nei cantieri della Clyde, esca dal porto. Questa fregata non è stata sequestrata, e se ne potranno terminare i lavori, ma non sarà autorizzata a prendere il mare se non quando la pace sarà conchiusa fra la Danimarca e le potenze tedesche.

Secondo lo stesso giornale è messa fortemente in dubbio la notizia dell'invio della guardia imperiale russa ai confini prussiani.

Secondo la *Patrie* dell'8 si assicura che il signor Drouyn de Lhuys ha indirizzato agli agenti francesi all'estero un dispaccio relativo al conflitto dano-tedesco. Questo dispaccio avrebbe per iscopo di far conoscere agli agenti suddetti la storia dei negoziati ai quali ha dato luogo la seconda proposta inglese della conferenza, ed il cattivo esito dei medesimi in seguito alle obbiezioni della Corte di Copenaghen.

La *Gazzetta di Lemberg* scrive che nella notte dall'1 al 2 marzo si è trovato affisso in tutte le vie di quella città un proclama del governo nazionale polacco per la Gallizia. In questo proclama si dichiarava che la Gallizia non aveva alcuna intenzione di ricorrere ad atti violenti, e che perciò la promulgazione dello stato d'assedio non era altro che un atto di compiacenza verso la Russia. Si attribuiva inoltre all'Austria il disegno di procurare essa stessa un conflitto per giustificare i recenti provvedimenti e scannare i pacifici cittadini. Finalmente s'invitavano i cittadini a perseverare nel contegno tenuto finora, e si conchiudeva colle seguenti parole: *Il nostro scopo è una Polonia indipendente.*

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 7 *marzo*. — Anche quest'oggi e piucchè mai, dopo l'articolo del *Morning Post* che il telegrafo ci ha riassunto, noi stiamo per ricadere nei timori della guerra. E ciò tanto più che la situazione per se stessa non è in alcun modo rassicurante. Non mancheranno certamente coloro a cui l'esperienza è sempre vana e che si faranno subito a prestar fede alle intenzioni bellicose dell'Inghilterra, quasi che i giornali più o meno ufficiosi di Londra, dopo il principio delle ostilità ed anche molto prima nella quistione polacca, non avessero in molte occasioni tenuto un linguaggio ancora più risoluto. Che havvi infatti di nuovo perchè l'organo di lord Palmerston annunzi che l'Inghilterra fu ingannata dall'Austria e dalla Prussia, e che è ormai cosa indegna il lasciarsi ingannare a questo modo e stare tranquilli quando appunto con questa immobilità si provocano ogni specie d'ingiurie ed insulti?

Noi sappiamo benissimo quello che vogliano dire queste recriminazioni nella bocca della diplomazia inglese. Dal momento che il gabinetto di Londra è sempre padrone di uscire dalla condizione d'avvilimento di cui si lagna: dal momento che sa che quando voglia prefinirsi uno scopo preciso e sia disposto a raggiungerlo con tutti i mezzi, non ha che a dirlo ed è sicura del concorso della Francia, a che cosa servono queste ipocrisie, questo atteggiarsi a vittima sacrificata ad ingiusti sospetti, questi pentimenti che nessuno può dire sinceri? Nell'agire come fa, l'Inghilterra si sprofonda sempre più nel ridicolo e non vi guadagna in riputazione.

Come già vi ebbi a dire, nelle sfere ufficiose si sa benissimo che l'Inghilterra non è disposta a nessun passo e così non si presta nessuna attenzione alle sue elegie. L'imperatore, giusta la sua politica abituale, lascia fare al tempo, questo grande maestro per isciogliere tutti i nodi delle difficoltà meglio intralciate e che fornisce al giusto momento le occasioni. Epperò tutto quanto vi scrissi negli ultimi giorni, oggi ve lo confermo, e ad onta di tutte le declamazioni, di tutti gli spaventi e malgrado, diciamolo, l'opinione generalmente sparsa nelle sfere ufficiali, si è alla pace.

Ben inteso che queste osservazioni si applicano rigorosamente al momento attuale e che io riservo sempre l'avvenire. Chi potrebbe infatti rispondere dell'indomani con questa politica tenebrosa dell'Austria e della Prussia? Qui si sa benissimo che a Berlino gli amici del governo dicono apertamente che la Prussia, comunque vadano le cose, non può ritornare indietro a mani vuote e che qualche cosa deve guadagnare dall'attuale spedizione. I più modesti parlano solo dei possedimenti danesi sulla costa occidentale dell'Africa e solo dimenticano che quei possedimenti furono già tempo venduti dalla Danimarca all'Inghilterra.

Sarà dunque necessario contentarsi di qualche possedimento danese in Europa, e qui bisognerà vedere se le altre potenze europee sono disposte a soffrirlo.

Come notizia interna vi notifico che si parla sul serio del ritiro del signor Fould. L'imperatore lo avrebbe richiesto solamente di restare per un altro mese, dopo che sarà surrogato dal signor Magne, che fu già ministro delle finanze, come sapete.

Il maresciallo Forey è arrivato testè a Parigi, invitatovi dall'arciduca Messimiliano.

Il disordine regna nel campo dei democratici a proposito delle elezioni che devono aver luogo nella seconda e nella quinta circoscrizione di Parigi. Vi furono molte radunanze presso il signor Marie e non vi si è potuto mai andar d'accordo. In ultimo si decise di abbandonare ogni candidatura, dovendo bastare i comitati già costituiti alla designazione dei candidati. In seguito a questa deficienza d'accordo devesi prevedere una grande dispersione di voti e quindi uno scrutinio di ballottaggio, a meno che i candidati stessi non abbiano l'abnegazione di ritirare la loro candidatura, come già ne diede esempio il signor Pasquet.

Gli altri candidati sono Pinard, della Cassa di sconto, Jouvenel, il relatore dell'affare Palikao, che il governo non volle pur avere fra i suoi; ma al disopra di questi, credo più probabile la riuscita dei signori Carnot nella seconda e Garnier-Pagès nella quinta circoscrizione.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 9 *marzo*

Presidenza del conte SCLOPIS.

La seduta è aperta alle ore 2 e 10 minuti colle solite formalità.

Continua la discussione del progetto di legge relativo all'istituzione della Banca d'Italia.

Col conseno del ministro la discussione dell'art. 11 del progettò ministeriale (da noi riferito ieri) è rinviata al tempo in cui si discuterà il titolo delle disposizioni generali e transitorie.

Per ora intanto è approvato l'art. 11° dell'ufficio centrale (da noi pure riferito ieri) in conformità di ciò ch'era stato detto nella precedente seduta che questi due articoli non erano inconciliabili fra di loro.

Sono approvati senza discussione gli articoli 12 e 13 così concepiti:

Art. 12. « Per le cose date a custodire giusta il § 4 dell'articolo 2, la Banca dà una ricevuta, che non può essere all'ordine, nè trasferirsi per gira. Essa percepisce un diritto di custodia, il quale sarà determinato dal Consiglio superiore. »

Art. 13. « Per le anticipazioni sopra depositi preveduti dall'art. 3, il depositante sottoscrive l'obbligazione di rimborsarle alla Banca entro un termine non maggiore di tre mesi, e di dare in ogni caso di ribasso del corso dei titoli eccedente il 10 p. 0[0, un snpplemento di garanzia. »

L'art. 14 è approvato con un'aggiunta del senatore Cataldi che diamo in corsivo. Esso è il seguente:

Art. 14. « Se la persona che ha ricevuto la anticipazione non compie il rimborso nel giorno successivo alla scadenza, o non provvede al supplemento di garanzia, la Banca, senza che occorra costituzione in mora o altra formalità, può far procedere, dopo trascorsi cinque giorni, alla vendita degli oggetti dati in garanzia, per mezzo di agente di cambio o mediatore pubblico, senza che questa vendita possa sospendere gli altri procedimenti.

« *Queste condizioni saranno espresse e consentite da chi riceve anticipazioni, nella dichiarazione di deposito.*

« Col prodotto della rendita la Banca si rimborsa del suo credito in capitale, interessi e spese, e tiene il di più se vi sia a disposizione del depositante, salvo il caso di compensazione di altro debito che questi abbia verso la Banca, il quale sia divenuto esigibile prima che si facesse luogo alla restituzione della anticipazione fatta sovra il deposito.

« Se il prodotto della vendita non basta ad estinguere il debito, il depositante è obbligato a pagare il saldo.

« La Banca ha eguale facoltà nel caso di non effettuato pagamento dei recapiti a due firme di cui è parola all'art. 10. »

All'art. 15 il senatore Scialoia propone una leggera modificazione di forma ch'è approprovata. È quindi approvato l'intero articolo come segue:

« Le cambiali sul deposito delle quali la Banca è autorizzata dall'art. 3, n. 4 a fare anticipazioni devono avere una scadenza che

---

sta il detto dell'Orsola, con la sola variante che ella fu risparmiata nell'onore.

Raffaele Fico, che accompagnò Santo, quando fu portato il denaro per il riscatto della donna Russo, conferma il deposto dal medesimo.

Lucia Di Lucia d'anni 30 e Maddalena Di Lucia d'anni 22, confermano l'onta fatta alla Orsola. La Maddalena depone di essere stata ferita al braccio ed alla testa con baionetta e di essere riuscita a fuggire, nascondendosi dietro a delle pietre.

Si passa a discutere sulla estorsione commessa il 27 novembre 1861 nella campagna di Cervinara col sequestro delle persone e con violenza, costituenti crimini in Domenico Abate, Carmine di Clemente e Carmine Giuliano; e sulla estorsione commessa nella campagna in quel di medesimo e con violenze e minaccie a mano armata, in danno di Giovanni Abate; e sulla grassazione per depredazione di vari oggetti del valore di 198 lire commessa a mano armata e con violenze e minaccie lo stesso di 27 novembre 1861 in Cervinara a danno di Equizio e Giuseppe Abate; e sulla estorsione di lire 2295 commessa poco dopo in danno di costoro e col sequestro della persona e con violenze e ferite nel solo Giuseppe, costituenti crimini dei quali sono accusati Cipriano e Giona Della Gala.

Comparisce Giuseppe Abate, con le orecchie mutilate. Un fremito di commiserazione si diffonde nell'uditorio. Il testimonio depone che mentre a mezzodì del 26 novembre egli e la sua famiglia stavano mangiando in una casa sita in una loro masseria, furono assaliti da numerosa orda brigantesca che minacciava di appicare il fuoco se non si apriva la porta. Visto che le minaccie stavano per avere effetto, egli aprì ed allora fu che venne afferrato, legato e condotto alla montagna ove rimase quattro giorni. Suo padre fu costretto a pagare cinquecento ducati per liberarlo. Fu Cipriano che invase la casa e Caporale Antonio quello che lo afferrò.

Egli conobbe Cipriano perchè tutti della banda lo chiamavano per tal nome. Cipriano per istrada si fermò e fece scrivere dal prigioniero al di lui padre un biglietto con cui pel riscatto si chiedevano mille ducati. Giunti sul monte il prigioniero fu presentato a Giona il quale gli disse: « mio fratello non sa fare il capo brigante; voi dovete dare 3 mila ducati; » e gli dettò il seguente biglietto: « Caro « padre! Vi mando un'orecchio e mandate- « mi 3 mila ducati. » E diffatti gli tagliò un orecchio che acchiuse nella lettera. La sera Giona chiamò nuovamente il prigioniero a sè e gli fece scrivere quest'altro biglietto: « Caro « padre! Vi mando l'altro orecchio e se non « mi mandate i 3 mila ducati, domani vi « mando la mia testa. »

E diffatti gli tagliò l'altro orecchio. A quest'atto la prima volta Cipriano era presente; la seconda no; e dopo tagliate le orecchie Giona legò l'infelice prigioniero, non si sa perchè; ma non per arrestargli il sangue che li colava per le gote. La recisione delle orecchie fu fatta con un pugnale a doppio taglio bene affilato; e ad altri quattro compagni di cattura furono anche un poco mozzate.

Dopo questo orribile racconto, Giuseppe Abate interrogato se saprebbe riconoscere Cipriano e Giona, si guarda intorno, e arrestandosi al banco degl'imputati, esclama: questi è Cipriano, quegli è Giona. E quindi additando Papa e Davanzo, aggiunge: *chisto guaglione pure la steva. Chisto ca non ce steva.* Il teste dichiara di aver visto Cipriano due volte. L'una quando Giona gli tagliò la prima orecchia e Cipriano gli disse in tuono minaccievole: *anima... tengo da due giorni la gente digiuna e cinque persone arrestate e nessuno ha mandato denari e mangiare.* Quindi Giona gli tagliò la prima orecchia dicendogli: *Se ti muovi ti scanno, e sta sera ti taglio l'altra orecchia.* La seconda volta che vidde Cipriano fu quando venne liberato.

Carmine Clemente si presenta con la parte superiore dell'orecchio destro recisa. Egli depone che, mentre era in campagna, si vide circuito da dieci persone, le quali, legatolo, lo menarono sul monte ove lo tennero quattro giorni. Giona gli mozzò l'orecchia dicendogli: *Se ti muovi ti uccido*, e poi lo legò. Egli pagò 80 piastre di riscatto. Vidde tagliar le orecchie agli altri suoi sventurati compagni. Questo testimonio dà esattamente i connotati di Giona, e volgendosi alla sbarra, lo riconosce subito.

Giona interrogato dal presidente sulle fattegli accuse risponde: che è tutto male che gli vogliono; che egli era a Roma e che Cipriano e Giona Della Gala non sono capaci di commettere queste barbarie. Egli aggiunge che sulla montagna con suo fratello vi erano 165 individui, laonde niente di più facile che fra essi qualcuno lo rassomigli.

Giovanni Abate conferma le deposizioni precedenti. Egli crede che Giona li abbia risparmiata l'amputazione delle orecchie perchè gli era nota la sua povertà; ciò non ostante però pagò 35 piastre in moneta e circa 20 in viveri.

Equizio Abate, padre di Giuseppe, afferma i fatti surriferiti e conchiude dicendo: Ho speso tanto, ma poco importa, ho riavuto mio figlio ed ho la consolazione di vedere assicurati alla giustizia questi assassini.

Domenico Abate, anch'esso uno dei mutilati, è unissono ai precedenti nelle sue deposizioni, aggiungendo solo che pagò ducati trecento pel suo riscatto.

Carmine Juliano, Chiara Ragucci, moglie di Giuseppe Abate ed Antonio Esposito, confermano i fatti surriferiti.

Non altrimenti suonano le deposizioni di Angelo Di Alessio, Tommaso Genovese, Gregorio Pagnotti, Angelo La Pietra, Saverio La Porta e Francesco Dal Balzo che attestano pure le sevizie di Giona.

Continueremo a tenere informati i nostri lettori del seguito di questo dibattimento.

non sia lontana più di 6 mesi dal giorno in cui fu emessa, oltre le condizioni indicate all'art. 10 per i recapiti da ammettersi allo sconto.

« Sono anche ammesse le cambiali esigibili all'estero, purchè a scadenza non maggiore di tre mesi.

« Se la somma anticipata non è restituita alla scadenza, la Banca può disporre delle cambiali depositate, sia negoziandole, sia procurandone l'incasso a spese del debitore. »

SCIALOJA propone che si aspetti a discutere l'art. 16 dopo il 33°.

Questa proposta è approvata.

Sono quindi approvati quasi senza discussione e con qualche leggera modificazione di forma il titolo relativo al *capitale della Banca ed alle azioni sociali* e quello concernente il *dividendo e la riserva* (che comprendono l'articolo 17 e seguenti sino al 25°) meno l'articolo 24 che è rinviato all'ufficio centrale insieme ad un emendamento del senatore Di Revel.

Si apre la discussione sull'art 25. Esso è stato proposto dal ministero nei seguenti termini:

« La Banca ha un'amministrazione centrale nella città capitale del regno; ha una sede in Ancona, in Bari, in Bologna, in Firenze, in Genova in Livorno, in Messina, in Milano, in Napoli, in Palermo ed in Torino, e una succursale almeno in ciascuna provincia, ove non è una sede. Le succursali debbono essere stabilite nel corso di cinque anni.

« Dopo cinque anni dalla costituzione della nuova Banca, l'assemblea generale può modificare il numero delle sedi. Tale modificazione dev'assere approvata con decreto reale, sentito il Consiglio di stato.

« Il regolamento determina la circoscrizione di ciascuna sede. »

L'ufficio centrale lo ha modificato come segue:

« La Banca ha un'amministrazione centrale nella città capitale del regno.

« Ha sede in Ancona, Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo e Torino.

« Essa potrà creare sedi nelle città di Bari e Messina, tostochè il numero delle sue azioni collocate presso persone dimoranti nella circoscrizione attribuita dal regolamento a una di dette città sia giunto al numero di mille.

« Il numero delle sedi potrà essere aumentato o diminuito per deliberazione dell'Assemblea generale approvata dal governo.

« Il regolamento determina la circoscrizione di ciascuna sede.

« La Banca ha una succursale almeno in ciascuna provincia ove non è una sede.

« Tutte le succursali debbono essere stabilite nel corso di dieci anni ».

MANNA (ministro d'agricoltura e commercio) lamenta che l'ufficio centrale abbia modificato non solamente l'art. 25, ma i principii seguiti nel progetto ministeriale relativamente all'amministrazione della Banca. Sostiene che il suo sistema è conforme alla vera libertà economica. Espone la storia delle diverse Banche d'Italia, e dimostra che maggiormente prosperarono quelle che più s'avvinavano ai principii da lui difesi. Fa osservare che il suo sistema conduce al discentramento della Banca, e crede che questo sia un gran benefizio. A coloro che per combatterlo invocano l'interesse degli azionisti, risponde che quest'interesse non è leso e che ad ogni modo non conviene dimenticare che in fatto di Banca il governo tutela l'interesse privato solamente in quanto può giovare all'interesse pubblico.

L'ora essendo tarda, il ministero rinvia a domani la fine del suo discorso.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 marzo

Presidenza del comm. CASSINIS

La seduta si apre alle ore 1 e 3|4 colle consuete operazioni preliminari.

Si estrae a sorte, non avendo il generale Garibaldi optato per uno dei due collegi di Corleto e di Napoli, dove fu contemporaneamente eletto, a termini dell'articolo 101 della legge elettorale, il collegio che rimane vacante. Esce quello di Napoli.

PESCETTO presenta la relazione sul progetto ministeriale per l'acquisto di 80 mila fucili.

SINEO sollecita per parte del relatore della Commissione la relazione sulle varie petizioni state trasmesse alla medesima contro il progetto di legge in discussione.

ALLIEVI (relatore) assicura il preopinante che farà questa esposizione a debito tempo.

IL PRESIDENTE riassume l'ordine della discussione sin qui intervenuta. Egli crede che prima di porre ai voti qualsiasi emendamento, si debba ultimare la discussione sull'articolo primo. Egli annuncia che alcuni proponenti hanno modificato i loro emendamenti, e che altri deputati sono intenzionati di proporne altri ancora.

SANDONNINI svolge un emendamento da lui proposto in unione all'on. Tonelli.

Questo emendamento conserverebbe il contingente ripartito fra i diversi compartimenti come nel progetto della Commissione, solo aggiungendo al medesimo che negli anni 1864, 65, 66 e 67 la perequazione verrà applicata gradualmente per un quarto delle diminuzioni e degli aumenti relativi in ciascun anno.

Inoltre pei compartimenti del Piemonte e dell'ex-ducato di Modena si intenderanno imposti sopra la intiera superficie produttiva, e si applicheranno colla dovuta proporzione, immediatamente sopra i terreni censiti. Dal 1° gennaio 64 l'imposta fondiaria sarebbe dovuta indistintamente da tutti gli altri immobili sin qui esenti, di qualunque natura e pertinenza. E il ministro delle finanze farebbe i provvedimenti necessarii perchè con effetto retroattivo alla predetta epoca sia applicata ai beni censiti e non ancora imposti una aliquota di tributi uguali a quello vigente nel compartimento catastale cui appartengono, ed ai beni o territorii non censiti un'aliquota o contingente ragguagliato all'imposta vigente nel compartimento relativo, o che si paga ne'paesi limitrofi.

RICCI V. propone come emendamento un articolo preliminare pel quale, senza pregiudizio dei maggiori disgravi che possono competere ai diversi compartimenti catastali, la Camera determini, che per l'esercizio 1864 le quote di diminuzione d'imposta indicate dalla Commissione a pag. 125, allegato *D*, sieno ridotte alla metà.

Gli aumenti del pari, ivi indicati sono per l'anno 1864 ridotti alla metà, e passa alla discussione degli articoli.

IACINI adduce le ragioni che gli hanno suggerito il suo emendamento. Fu suo scopo di evitare anche le apparenze della discordia. Egli propose aliquote che è profondamente convinto che i singoli dipartimenti possono sopportare.

Egli crede che il suo emendamento non renda appieno soddisfatto nessuno. Tutti avranno qualche cosa da sacrificare all'interesse ed alla concordia comuni. Egli spera perciò che intorno al suo emendamento si raccoglierà una maggioranza che non sarà solo ministeriale e governativa, ma nazionale.

Non riproduciamo il suo emendamento, essendo già stato riprodotto dal nostro giornale.

La parola spetta all'on. Lanza per svolgere il suo emendamento.

Anche di questo ommettiamo la pubblicazione, essendo già stato pubblicato dal nostro giornale.

LANZA, nello svolgere il suo emendamento, dichiara che le imperfezioni della legge proposta lo avrebbero persuaso a respingerla, se non avesse considerato che il suo rigetto implicava gravissimi danni economici e politici. Il suo emendamento gli è stato consigliato dall'onesto desiderio di non respingere la legge, nel mentre stesso che la purgava dalle sue più dannose conseguenze. Egli crede che l'aggravio eccessivo di alcune province corrisponda presso a poco al quarto della quota loro accollata. Perciò egli nel suo emendamento propone che nel quarto anno si proceda ad una nuova perequazione.

Del resto l'oratore non crede che siano stato distrutto dai due oratori che gli risposero, le più gravi obbiezioni da lui fatte al progetto di legge; e riproduce quelle già una volta da lui medesimo opposte, al modo con cui si procedette a ricavare il valore venale, e si stabilì il saggio d'investimento del danaro. Nella prima operazione non si seguì un sistema uniforme, e nel secondo non si sa se la Commissione siasi riportata ai dati raccolti dalle prefetture, ovvero a quelli raccolti dai periti, ovvero a questi e quelli insieme, fra i quali però esiste un'enorme differenza. L'oratore osserva ancora che per alcuni compartimenti, relativamente ai saggi circondariali fu presa una media aritmetica, e per altri una media geometrica relativamente ai saggi provinciali.

Osserva ancora che una grave differenza derivò da che per alcuni compartimenti si tennero uniti i due enti catastali fabbricati e terre, e per altri compartimenti si tennero divisi. Si aggiunge che la massa dei contratti concernenti fabbricati è maggiore d'assai di quella risguardanti terre. Conchiude raccomandando alla Camera l'accettazione del suo emendamento conciliativo.

MINGHETTI (ministro delle finanze) si riserva di replicare all'on. Lanza. Risponde frattanto all'on. Saracco intorno all'errore dal medesimo rilevato e relativo al decimo di guerra calcolato per le provincie ex-pontificie nella tabella governativa. Il ministro dichiara che la cifra in questione è esatta, e lo dimostra.

SARACCO si riserva di esaminare la dimostrazione del ministro.

ALLIEVI ha la parola per esporre l'avviso della Commissione in ordine ai vari emendamenti stati sviluppati. L'on. relatore respinge prima degli altri l'emendamento Boggio perchè basato sul sistema delle consegne, osservando specialmente che questo sistema, anche supposto ottimo, presenterebbe poi il pericolo di non essere tranquillamente accettato dalle provincie, che solleverebbero infiniti reclami, e si stabilirebbe così la discussione in permanenza.

Ogni contribuente finirebbe coll'insorgere ad accusare d'ingiustizia sistema, operazione ed operatori. Le consegne non sono il sistema per persuadere che da compartimento a compartimento siasi fatta giustizia e raggiunto il conguaglio. Colle dichiarazioni può essere che si raggiunga la rendita netta precisa, ma non è sistema che si possa generalizzare e che possa servire di base unica di perequazione fra territorio e territorio.

Finalmente il modo proposto dall'onorevole Boggio per applicare il sistema delle consegne, non risolve alcuna delle difficoltà che presenta l'applicazione di un sistema di conguaglio, al quale non bastano le garanzie che riescono sufficienti rispetto alla ricchezza mobile.

L'oratore passa alla confutazione dello emendamento Bailanti, il quale conserverebbe le sproporzioni esistenti ed è d'altronde un sistema troppo complicato.

L'emendamento dell'on. Basile è la negazione di quello della Commissione; mentre quello proposto dagli onorevoli Chiaves, Saracco e Mazza non farebbe che aumentare le difficoltà. Il sistema delle consegne non regge dallato a un catasto, il quale d'altra parte è un sistema molto migliore. La Commissione ha fatto uno studio speciale della proposta Sella, intorno alla quale si riserva di esporre il suo parere alla Camera.

SELLA risponde all'on. Lanza su gli appunti da questo mossi alla Commissione circa al modo, con cui fu calcolato il valore venale sia parziale per circondario, come totale per provincie. Fu seguito un metodo conforme dovunque, e se difforme, non diverso però nelle ultime risultanze, sia che questo calcolo lo si faccia per unità censuaria, per circondario o per provincia.

Ne deriva che non sussiste l'errore, pel quale l'on. Lanza trovava invece una differenza, la cui ultima conseguenza sarebbe stata di dover aumentare di circa 500 mila lire il contingente della Lombardia. Le tabelle consultate dall'on. Lanza non sono quelle su cui la Commissione abbia fondato i suoi calcoli.

L'oratore dimostra che anche l'interesse medio si ottenne in modo uniforme per tutti i compartimenti.

L'oratore conchiude confutando un'ultima obbiezione opposta dall'on. Lanza e relativa allo stabilimento di un'unità censuaria nelle antiche provincie, dicendo che le piccole differenze furono tolte con qualche transazione.

La seduta è levata alle ore 6.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 9 *marzo.* — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 4 febbraio, relativo al Collegio Poeti di Bologna ed alla sua amministrazione.

2. Un R. decreto del 12 gennaio che nomina a ministri residenti gl'incaricati d'affari: Domenico Pes di S. Vittorio conte Della Minerva, il cav. Raffaele Ulisse-Barbolani, il conte Alessandro Fe d'Ostiani, il marchese Filippo Oldoini ed il conte Luigi Corti.

3. Due R. decreti del 18 e 21 febbraio che contengono varie nomine e disposizioni nell'ufficialità della marina, fra le quali notansi le seguenti:

Pucci commend. Ferdinando, vice-ammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, comandante in capo del 1° dipartimento marittimo, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli a pensione;

Albini conte Battista, contrammiraglio ivi, promosso vice-ammiraglio;

Boyl cav. Gioachino, id., aiutante generale del 1° dipartimento marittimo, esonerato da tali funzioni ed incaricato di quelle di comandante in capo dello stesso dipartimento.

4. La collocazione a riposo di un ufficiale di prima classe nel ministero dell'interno del cessato governo toscano.

5. Nomine e disposizioni nel personale degli ufficiali generali e superiori, fra le quali:

Rey di Villa Rey cav. Onorato, maggior generale comandante della brigata del Re, collocato a disposizione del ministero di guerra per essere comandato nelle provincie meridionali;

Pallavicini di Priola cav. Emilio, maggior gen. comandante della brigata Como, id. id.;

Chiabrera cav. Emanuele, maggior generale comandante la brigata Pistoia ed attualmente al comando delle truppe dell'Aquilano, cessa dal comando delle truppe predette e ritorna presso la propria brigata.

— Un supplemento alla stessa *Gazzetta ufficiale* contiene una lista di N° 71 pensioni.

CRONACA DI TORINO

Questa mattina (10) alle ore 10 1|2 nella chiesa dei SS. Martiri si celebreranno solenni funerali all'anima del notaio Giovanni Albasio, morto immaturamente, non è gran tempo a Pisa. Prendono parte a questa funzione moltissimi artisti e dilettanti di musica della capitale.

Giovedì sera (10) al teatro D'Angennes avrà luogo la beneficiata dell'artista Giovanni Toselli, con una nuova commedia in due atti del signor Carlo Nugelli intitolata: *Ii ambreuj d'tarba Giaco* e *La Cassa a la dote*, commedia in tre atti dello stesso autore.

Questa sera, giovedì, 10, al teatro Carignano l'applaudito prestigiatore ungherese Besedniachy darà l'ottava ed ultima sua rappresentazione, con molti giuochi di vario genere che saranno accompagnati dall'estrazione di 10 regali umoristici.

Nelle sale della Società di Temperanza, questa sera (10) il professore Castrogiovanni farà una lezione sul *Dante*, ed il professore Peroglio continuerà il suo corso di *Storia patria.*

Per errore il nostro giornale annunziò che il prodotto della serata data al teatro Carignano dalle allieve della signora Malfatti andò a benefizio del Regio Ricovero. La rappresentazione si fece per la *Società delle scuole infantili di Torino.*

COMMISSIONE DI BENEFICENZA

ANNO 1864

Dimostrazione del prodotto della Lotteria di beneficenza fattasi a favore del R. Ricovero di mendicità e della Società degli Asili infantili di Torino.

ATTIVO

Vendita di biglietti da L. 1		L. 100,728 »
Dai soci promotori, quote da L. 20	L. 4,520	
Dal bar. Raimondo Franchetti	» 1,000	
Dal bar. James Rothschild	» 2,000	» 9,099 »
Dal cav. Trona, colonnello in ritiro	» 1,000	
Obblazioni diverse	» 579	
Prodotto biglietti ingresso all'Esposizione		» 2,468 »
Vendita premii rimasti a favore della Pia Opera		» 5,374 60
Largizioni diverse		» 6,740 »
Totale Attivo		L. 124,409 60

PASSIVO

Stampa biglietti, circolari, manifesti, ecc.	L. 3,781 »	
Scritturazione, bollo e controllo biglietti	» 5,000 »	
Formazione d'una verga d'oro	» 5,000 »	
Altra verga d'oro ordinata dal barone Rothschild	» 2,000 »	
Riscaldamento, illuminazione, ecc.	» 3,802 »	
Inservienti, guardie e banditori	» 1,165 15	
Segreteria e cancelleria	» 895 »	
Spese diverse	» 944 55	
Totale Passivo	L. 22,587 70	L. 22,587 70
Ricavato netto		L. 101,821 90

RIPARTO

Agli Asili infantili di Torino	L. 3,000 »
Al Regio Ricovero di mendicità	» 98,821 90
Totale come sopra	L. 101,821 90

Rappresentazione al teatro Regio la sera del 29 febbraio 1864

ATTIVO

Esatto per vendita palchi, sedie chiuse, biglietti e loggione	L. 3,570 50
Largizione di S. A. R. il duca d'Aosta	» 200 »
Largizione di S. A. R. il principe di Carignano	» 100 »
Totale Attivo	L. 3,870 50

PASSIVO

All'impresario signor Evasio Bocca per contributo spese serali	L. 300 »	
Altre spese di personale, segret., ecc.	» 147 50	
Tot. Pass.	L. 447 50 »	447 50
Prodotto netto		L. 3,423 »

Totale ricavato netto a favore del R. Ricovero di mendicità:

Lotteria	L. 98,821 90
Serata al R. Teatro	» 3,423 »
Totale generale	L. 102,244 90

Per la Direzione

Il Direttore-Segretario
ARCOZZI-MASINO.

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 8 fino alle 4 del 9 marzo 1864.*

Fruttero Maria, nata Leandi, d'anni 38, di Savigliano; Caudano Gioanni, id. 49, di Settimo Torinese; Oletti Luigia, nata Sapino, id. 46, di Crescentino; Andreis Carlotta, nata Benissone, id. 83, di Torino; Ayres Tommaso, id. 34, di Viù; Genesio Giuseppa, nata Chiossati, id. 86, di Alessandria; Poetti Anna, nata Testa, id. 65, di Saluzzo.

Più, 10 da 1 giorno ad anni 7.

ULTIME NOTIZIE

Molti commenti sono stati fatti al dispaccio di Londra relativo alla dichiarazione del principe Gorciakoff ed all'accordo delle quattro potenze Austria, Prussia, Inghilterra e Russia sopra una quistione più importante della danese.

Dalle parole di lord Palmerston ci pare risultar chiaro che l'accordo delle quattro grandi potenze doveva consistere nel non accettare la proposta del congresso generale per cui l'Inghilterra rifiutando in modo così assoluto e duro il congresso, sapeva di rendere un servizio alle altre tre potenze ed in pari tempo di essere seguita da loro.

Questa almeno è, secondo noi, la spiegazione più semplice del dispaccio.

Oggi, 10, viene aperto al pubblico servizio il tronco di strada ferrata da Novara a Gozzano, di 36 chilometri.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Londra, 9. *Camera dei comuni.* Hunt domanda delle spiegazioni sulle dichiarazioni di Gortschakoff che l'Austria, la Prussia, l'Inghilterra e la Russia siensi poste d'accordo sopra una quistione più importante che quella dello Schleswig-Holstein.

Palmerston dice di credere che questa dichiarazione intenda di alludere al congresso generale, ma non può assicurarlo; non devesi però mai supporre che esista combinazione contro la Francia.

Camera dei lord. Lord Russel, rispondendo a varie interpellanze, dichiara che il governo difenderà l'onore e gl' interessi dell' Inghilterra, ma non entrerà in una guerra, se l'indipendenza e l' integrità della Danimarca possono essere assicurate con altri mezzi. La flotta fu richiamata in Inghilterra onde poter essere spedita a proteggere la Danimarca, se occorresse. L'Austria e la Prussia dichiarano sempre di voler rispettare l' integrità della Danimarca, tuttavia intendono di estendere le operazioni nel Jutland come una rappresaglia per la cattura delle navi tedesche.

Haya, 9. Cremers fu nominato ministro degli affari esteri.

Londra, 9. Il *Times* esamina la situazione attuale e dice che è identica a quella dell' Inghilterra quando, non appoggiata da nessun'altra potenza, faceva opposizione alla Santa Alleanza che voleva schiacciare la rivoluzione spagnuola.

Il *Times* soggiunge che la Santa Alleanza si è nuovamente costituita. La Russia pose il suo esercito sul piede di guerra e lo fece avvicinare alla frontiera per essere pronta a soccorrere la Prussia e l' Austria. L' Inghilterra non può nutrire simpatie verso tali despoti; deve adunque rimanere isolata.

Copenaghen, 7. Monrad dichiarò che il governo continuerà energicamente la guerra e non acconsentirà giammai alla separazione dello Schleswig dalla Danimarca.

Kolding, 8. La divisione della guardia prussiana fu posta sotto gli ordini del principe reale.

Wrangel si avanza verso Sonderskoogl.

I danesi furono respinti sopra Fredericia lasciando 180 prigionieri.

Gli austriaci marciano verso Weile.

Notizie di Borsa

Parigi, 9 *marzo*

	marzo 8	9
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	66 30	66 40
Id. id. . . 4 1|2 0|0	93 25	93 —
Consolidati inglesi . 3 0|0	91 1|4	91 3|8
Id. id. . (*fine aprile*)	91 1|2	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	67 20	67 05
Id. id. (*chius. in cont.*)	67 10	67 30
Id. id. (*fine corrente*)	67 15	67 50
Prestito Italiano	— —	— —
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1032	1043
Id. id. italiano	505	501
Id. id. spagn.	602	605
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	372	375
Id. id. Lomb.-Venete	515	518
Id. id. Austriache	402	405
Id. id. Romane . .	345	347
Obblig. id. id. . .	236	237

Italiano ricercato.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

9 marzo 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0|0	— —	67 —	—	67 30 30 apr.
Fondi privati				
Cred. mob. it.*	— —	— —	500 31 mar.	

* L. 200 versate.

Borsa di commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

8 marzo.

Consolidati 5 per 0|0 in contanti . .	66 35
Id. 3 per 0|0 in contanti . .	43 25

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO condotto da Giovanni Marchetti. Pranzi a prezzi fissi; particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli. Camere unite e separate. *Il suddetto Albergo è trasferito in via Nuovissima*, 1. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia, con soli cent. 20 possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la strada percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta. 2

BOLOGNA ALBERGO DEL COMMERCIO, diretto da Giuseppe Pancaldi, via Pietrafitta, 621, camere ed appartamenti ammobigliati con eleganza ed a prezzi moderati. 8

GENOVA ALBERGO DELLA GRAN BRETAGNA, via Carlo Alberto, 3. Tavola rotonda, pranzi particolari, servizio pronto ed esatto; vista sul mare. 3

LIVORNO ALBERGO S. MARCO, G. Benvenuti proprietario. Magnifica vista del mare; appartamenti eleganti, tavola rotonda e pranzi particolari. 9

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. CLERICI, corso Vittorio Emanuele, 20, aumentato di comodi locali e di appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, servizio a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio. 4

ANCONA ALBERGO DELLA PACE. Appartamenti e camere separate, tavola rotonda e servizio esatto. Buona posizione per gli affari. 10

TORINO ALBERGO PENSION MEUBLÉ, *via Nuova, n*, 8. Situazione centrale vicino alla Camera dei Deputati ed alla Posta. Camere con pensione, pranzi a prezzi fissi ed alla carta a prezzi moderati. 5

PISA HOTEL DE L'EUROPE, situato nel centro della città. Si raccomanda per la regolarità del servizio; tavola rotonda e pranzi alla carta. 11

ROMA HOTEL DE ROME. Questo magnifico albergo unisce ai comodi delle più grandi case, la squisitezza della cucina e la precisione del servizio. Bagni, sale di conversazione, di lettura e di bigliardo. 6

NAPOLI GRAN RISTORATORE DEL GIARDINO D'INVERNO, situato sulla riva del mare. Cucina di primo ordine, vista magnifica, prontezza e regolarità nel servizio. 12

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, num. 23.

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. Le-Lieure, Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE. Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

ENTREPRISE SARDE E. Vertu. Torino, via S. Tommaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GRAN LABORATORIO FOTOGRAFICO di E. Jolivet. Torino, piazza S. Carlo, 6.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

IN MEINA PRESSO ARONA
(Lago Maggiore)

d'affittare anche al presente

Una fabbrica da carta con due macchine *(sans fin)* e 14 cilindri detti Olandesi, con tre batterie ossia Folli, mossi tutti da acqua perenne, con annessi ampii fabbricati sia per alloggio come per magazzeni; havvi inoltre ogni altro attrezzo occorrente per la fabbricazione della carta, il tutto in buono stato.

Pel trasporto delle merci, detta fabbrica gode il vantaggio dell'approdo dei battelli a vapore in Meina e della vicinanza della strada ferrata in Arona.

Per le condizioni dell'affitto dirigersi al proprietario Pietro Bedone fu Carlo, in Meina, ed in Torino al sig. Giovanni Scaravaglio, via della Provvidenza, 13.

DA VENDERE La cascina del fu cav. Bottone sulla Vauda di Leynì. Ulteriori informazioni dai signori Lasagno, via d'Italia, 20, Torino.

MACCHINE ED APPARECCHI *industriali*
AMAND PIGEON

(87, *boulevart du Prince Eugène, Paris*)

Casa speciale per compera, costruzione e piazzamento di ogni genere di macchine ed apparecchi in uso nell'industria moderna — Ghisa, ferro, grossa chincaglieria e articoli per costruzione. Si danno schiarimenti.

ASSORTIMENTO STORS
ossia **Tela dipinta trasparente** per applicare alle finestre, vetrine dei **Negozi** e **Caffè** con grande **economia**, via Carlo Alberto, n. 18, Torino, da OLIVETTI GASPARE.

VERA POMATA DUPUYTREN
del farmacista MALLARD, Parigi, via *Argenteuil*, 35. È di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo **3** fr.

Acqua di Botot *di Mallard* per i denti. Prezzo **3** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

PILLOLE PURGATIVE ANTI-EMORROIDALI
del celebre prof. **Giacomini** di Padova, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato, della milza, susurro alle orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, menstruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi dei visceri, adenite, affezioni dei visceri*, ecc. ecc. — Le dette pillole ridonano un bel colorito. Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiera 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. Agente commissionario pel regno d'Italia D. MONDO, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

ACQUA ***di tutto cedro*** preparata da A. BARBIERI di Salò, prezioso liquore gradìtissimo al palato, *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*. Essa è di due qualità: *spiritosa* e *dolcificata*, e vendesi a L. 2 la boccetta.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

CAMPANELLI ELETTRICI
PER RIMPIAZZARE I CAMPANELLI ORDINARI

QUADRI INDICATORI per Alberghi, Uffici, Case particolari, Officine e Case bancarie.

FABBRICA E PIAZZAMENTO. I campanelli elettrici presentano vantaggi incontestabili sui campanelli ordinarii.

Rivolgersi presso i signori **VALPERGA e COMP.**, via Lagrange, n. 21, con deposito dal signor **Allemano Giuseppe**, meccanico, piazza Carlo Emanuele II già Carlina, Torino.

ACCOSSATO, PEIRANO E COMP. DI GENOVA
SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane*.

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana, a 2 *ore pomeridiane*.

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore*.

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera*.

BOLI D'ARMENIA DEL D.r CH. ALBERT

I ***BOLI*** del Dott. ***Ch. Albert*** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **gonorree** anche le più *antiche* e le più *ribelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **fiori bianchi** e dei **pallidi colori**. — Deposito a Parigi, via Montorgueil, 19. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani, Depanis, Trisano, e nelle principali d'Italia.

PRODOTTI LECHELLE
Parigi, via Lamartine, n. 35

Acqua Lechelle, flacon piccolo	Fr.	2	»
» » grande	»	4	»
Acqua sanitaria	»	2	50
Boli Cubebe al Tannato di ferro, piccoli	»	1	25
» » grandi	»	2	50
Siroppo Larey	»	6	»
Seta dolorifuga	»	2	50
Collirio Divino contro il mal d'occhi, il flac.	»	1	»

Vendita presso Bonzani e presso Depanis in Torino. Agente commissionario D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES specialmente adottati negli spedali civili e militari di Francia per ordine del Consiglio di sanità. Essi operano in poche ore e si conservano indefinitamente.

La Carta d'Albespeyres mantiene in seguito da sè sola una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. Da più di 40 anni raccomandati dalle sommità mediche, sono fra i più rari miglioramenti di cui un medico debba prender nota (*Institut médical*). Il nome dell'inventore Albespeyres è impresso su ciascun foglio. A Parigi, *Faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti delle migliori specialità francesi. Presso i medesimi trovansi pure le **Capsule Raquin** al copahu puro, approvate dall'Accademia di medicina francese come superiori a tutte le altre. Vedi il rapporto tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano che avviluppa ciascuna boccetta.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis.

Presso M. BELLOC e C.
via dell'Ospedale, n. 10, Torino,

Deposito di **Seme di Bachi da seta** guarentita sopra campione di bozzoli provenienti da Iperó-Janina.

FARMACIA DELLA **LEGAZIONE BRITANNICA** *via Tornabuoni, n. 17. Firenze.*

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni pel sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Prezzo in scatole fr. 1 e 2. — Il deposito è presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Taricco, piazza S. Carlo; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Bonavia; *Modena*, Eredi Vandini; *Napoli*, Lonardo e Romano, via Toledo. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Pasta e Siroppo BERTHÉ
alla CODEINA.

Preconizzati da tutti i medici contro il grippe, il catarro, la tosse canina e tutte le irritazioni di petto, favorevolmente accolti dai malati, che mediante il loro uso ottengono un sollievo immediato alle loro sofferenze, il ***Siroppo*** e la ***Pasta di Berthé*** hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori.

Per mettere un limite a biasimevoli sostituzioni, noi rammentiamo che si eviterà qualsiasi frode esigendo sopra cadun prodotto alla Codeina il nome di BERTHÉ e la signatura qui contro

L. Berthé

Deposito alla farmacia del Louvre, rue St-Honoré, ed in tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis.

Prezzo del ***Siroppo*** fr. **3 50** — della ***Pasta*** fr. **2**.

PATE DE GEORGÉ *Fabbrica in Parigi, 28, rue Taitbout.* Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, conosciute sotto il nome di INFREDDATURE, RAUCEDINI, ESTINZIONE DI VOCE, CATARRO ACUTO O CRONICO, ASMA, TOSSE CANINA, e contro il GRIPPE.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON *Fabbrica a Parigi, 28, rue Taitbout.* Questo siroppo, d'un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della gola, del petto e dello stomaco. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmar quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi. *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza, *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE
ANNO XIV.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione fu trasferito in via della Zecca, n. 15, piano secondo.

Il **Bollettino delle Strade Ferrate**, il più antico ed importante fra i giornali della stampa industriale e finanziaria, pubblica ogni settimana:

Una rivista politica contenente un riassunto completo ed imparziale della situazione politica dell'Europa dal punto di vista dell'influenza che questa esercita sugli affari;

Un articolo di fondo sulle questioni che trovansi all'ordine del giorno, relative alle Banche, alle Istituzioni di credito, alle Compagnie industriali e finanziarie, alle strade ferrate, ai lavori pubblici; in una parola, su tutte le questioni che risguardano gl'interessi materiali d'Italia;

Una cronaca esatta di tutto ciò che concerne la formazione, l'organizzazione e l'esercizio delle strade ferrate in Europa;

Un riassunto dei lavori pubblici in Italia;

Articoli speciali sulle Borse di Parigi, Torino, Genova, Milano, Napoli, e Firenze;

I listini delle strade ferrate italiane, della Banca Nazionale e delle principali casse italiane; la situazione delle Banche di Londra e di Parigi.

Oltre questi articoli ebdomadarii, il **Bollettino delle Strade Ferrate** recherà delle analisi sulle più importanti pubblicazioni che trattano sulle ferrovie, sui lavori pubblici, sulle finanze dello stato e sull'amministrazione.

Un pubblicista dei più competenti nelle scienze statistiche s'impegnò di fornire a questo periodico, almeno una volta ogni 15 giorni, documenti statistici di ogni genere.

Prezzo d'associazione — Per un anno L. 20
Per sei mesi » 11.

Le associazioni si ricevono all'ufficio della Società Generale degli annunci, via Carlo Alberto, N. 5, Torino.

LO STABILIMENTO TERMALE È APERTO DAL 15 MAGGIO AL 1° OTTOBRE. — DAL 1° OTTOBRE AL 15 MAGGIO IL SERVIZIO È FATTO ALLA RICHIESTA DEGLI AMMALATI

VICHY — FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA Controllate dallo stato. — ETABL.T THERMAL

COMPAGNIA APPALTATRICE DELLO STABILIMENTO TERMALE DI

AMMINISTRAZIONE A PARIGI 22, Boulevart Montmartre

VICHY
(FRANCIA)

Tutti i prodotti sono garantiti dal Controllo DELLO STATO

MODÈLE DE LA CAPSULE — PROPRIETÉ DE L'ÉTAT — 1863 — VICHY — Scellant chaque bouteille d'Eau DE VICHY

NOME DELLE SORGENTI E PRINCIPALI MALATTIE PER LE QUALI SONO ADOPERATE

GRANDE GRILLE: Ingorghi del fegato, della milza, ostruzioni dei visceri, ecc. — **HOPITAL**: Affezioni delle vie digestive, digestione difficile, gastralgia, ecc. — **CELESTINS**: Affezioni delle reni, della vescica, calcoli orinarii, gotta, ecc. — **HAUTERIVE**: Prescritta come l'acqua dei Celestins e più conveniente per essere presa lungi dalla sorgente. — **MESDAMES**: Ferruginose per la clorosi e i fiori bianchi.

PREZZO DELLA CASSA DI 50 BOTTIGLIE:

à Parigi, **35** fr. — à Vichy, **30** fr. — à Lione, 5, place des Célestins, **35** fr. — à Marsiglia, 9, rue Paradis, **37** fr.

SALI MINERALI PER BAGNI, PASTIGLIE DIGESTIVE AI SALI NATURALI

NOTA. — Le notizie mediche sovra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, TORINO, via Ospedale, 5.

IL POLITECNICO E IL DIRITTO
GIORNALI RIUNITI

offrono il miglior partito per chi ama essere al corrente delle

NOTIZIE POLITICHE, SCIENTIFICHE E LETTERARIE
ITALIANE E STRANIERE

I due giornali separati costano **cinquantaquattro franchi** e riuniti non costano che **QUARANTA FRANCHI** all'anno in tutta Italia.

I Gabinetti di lettura e le famiglie non devono trascurare questa favorevole combinazione per la quale con quaranta franchi all'anno ricevono **ogni giorno il *Diritto*** e una volta al mese un volume di interessanti letture dei più illustri scrittori d'Italia.

Il **POLITECNICO** ha incominciata la pubblicazione del

VIAGGIO IN PERSIA
scritto dal **Cav. DE FILIPPI** e darà prossimamente

L'UOMO E LE SCIMMIE
dello stesso signor **DE FILIPPI**.

Le **associazioni al POLITECNICO e DIRITTO riuniti** cominciano ogni quindici di mese. — Il *Politecnico* **dà gli arretrati dell'anno**.

L'associazione dal 15 febbraio a tutto l'anno 1864 costa **trentasei franchi**.

Dirigere dimande e vaglia agli editori ***G. DAELLI e C.***, *Milano*.

NON PIÙ MEDICINA
La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina, senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetiggini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 guarigioni. — N. 52,081: Il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du* BARRY ha messo termine a miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: Il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: La damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: La signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: Il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: Il signor Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: La signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: Il signor arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: Il signor G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il signor Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: Il signor barone di Polentz, prefetto di Langenau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: Il signor barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 - lib. 1, L. 4 50 - lib. 2, L. 8 - lib. 5, L. 17 50 - lib. 12, L. 36. — Qualità doppia: Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 - lib. 2, L. 18 - lib. 5, L. 38 - lib. 10, L. 62.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.a; Collamarini e Pellegrino; Belluigi. - *Bergamo*, E. Zarri. - *Brescia*, L. Gaggia. - *Como*, Pigliardi. - *Lodi*, B. Meroni. - *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 4659. - *Livorno*, Fratelli Henderson. - *Messina*, T. W. Rickarts. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciola. - *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo. - *Padova*, Renzoni. - *Palermo*, Filippo Salafia. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zancani farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cosola, farmacia; Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci, farmacia. - *Verona*, Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città

RÉGLISSE SANGUINÈDE PETTORALE e DIGESTIVA raccomandata dai più celebri pratici per la cura della tosse, dell'asma, dei catarri e di altre affezioni di petto. È pure indicata nelle coliche, diarree, mali di stomaco e cattive digestioni. Deposito a Parigi presso LEPRARBIEL farm., rue Ste-Croix de la Brétonnerie, 54.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis. — Prezzo fr. 1 20 la scatola.

MALATTIE ***degli occhi*** guariti radicalmente coll'ACQUA CELESTE del D.r *Rousseau*; cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. Essa fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. — Parigi, Bon farma. *rue des Sts-Pères*. — Prezzo L. 11. Torino, da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 50 e L 1. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Torino.

*Tip. dell'*Opinione *diretta da C. Carbone*